IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento programmatico di finanza pubblica 2026. Doc. CCXLIV, n. 2, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 47

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 51

ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del gruppo Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista) 53

ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere del gruppo MoVimento 5 Stelle) 54

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 8 ottobre 2026. — Presidenza del presidente Antonino MINARDO. – Interviene la sottosegretaria di Stato per la difesa Isabella Rauti.

La seduta comincia alle 8.35.

Documento programmatico di finanza pubblica 2026. Doc. CCXLIV, n. 2, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gloria SACCANI JOTTI (FI-PPE), *relatrice*, fa presente, in primo luogo, come il Governo abbia trasmesso alle Camere il Documento programmatico di finanza pubblica 2026 (Doc. CCXLIV, n. 2), il quale reca dati sulla congiuntura economica internazionale, sulle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, sul quadro macroeconomico programmatico e sul piano di riforme e investimenti, in vista della presentazione del Documento programmatico di bilancio (DPB) 2027, che sarà inviato alla Commissione europea entro il 15 ottobre, e della trasmissione al Parlamento del disegno di legge di bilancio per il 2027.

Sottolinea inoltre come, contestualmente alla presentazione del Documento, il Governo abbia trasmesso alle Camere anche la Relazione ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, per chiedere l'autorizzazione parlamentare allo scostamento dagli obiettivi programmatici di spesa a seguito della richiesta di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (*National Escape Clause* – NEC) per le maggiori spese per la difesa e per la sicurezza energetica, presentata alla Commissione europea il 10 settembre 2026. Ricorda, a tale riguardo, che il 5 agosto 2026 le Camere hanno approvato identiche risoluzioni n. 6-00287 (Camera dei deputati) e n. 6-00233 (Senato della Repubblica) con cui il Governo è stato autorizzato ad avviare la procedura di attivazione della clausola per entrambe le finalità, fissando un limite cumulato, nel periodo di riferimento, pari allo 0,6 per cento del PIL per le misure di sostegno connesse all'energia e allo 0,9 per cento del PIL per quelle in materia di difesa.

Evidenzia che lo scenario programmatico presente nel Documento incorpora l'impatto sull'economia delle maggiori risorse che si prevede saranno stanziate nell'ambito della prossima legge di bilancio e del ricorso agli spazi di flessibilità derivanti dalle maggiori spese consentite dall'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale. Secondo quanto affermato nel Documento, tale impostazione programmatica consente di sostenere il rafforzamento delle spese per la difesa e la sicurezza energetica, garantendo al contempo il rispetto delle regole di bilancio europee.

Osserva che, in relazione all'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale per finanziare gli incrementi di spesa per la difesa e gli interventi in campo energetico, gli effetti di tali misure sono esposti nel quadro programmatico, il quale tiene conto di un impatto pari allo 0,3 per cento del PIL per ciascuna delle due finalità, sia nel 2027 sia nel 2028. Rispetto al quadro tendenziale, il rapporto *deficit*/PIL aumenterebbe di 0,5 punti percentuali nel 2027 e nel 2028 e di un decimo di punto nel 2029, portandosi rispettivamente al 3,4 per cento, al 3,2 per cento e al 2,3 per cento. Secondo quanto riportato nel Documento, escludendo l'impatto derivante dall'attivazione della clausola, il rapporto *deficit*/PIL si manterrebbe stabilmente al di sotto della soglia del 3 per cento lungo tutto l'orizzonte di previsione.

Con riferimento ai contenuti del provvedimento in esame che maggiormente interessano la Commissione Difesa, segnala in primo luogo come il Documento programmatico di finanza pubblica 2026, nell'ambito delle azioni di riforma e investimento, tratti del tema del rafforzamento della capacità di difesa comune, collegandolo in particolare all'attivazione della clausola nazionale di salvaguardia (NEC). L'attivazione della clausola si inserisce nel quadro della nuova *governance* economica europea. La Relazione al Parlamento 2026, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, ricorda che l'articolo 26 del regolamento (UE) 2024/1263 consente, in presenza di circostanze eccezionali, una deviazione temporanea dal percorso della spesa netta. Con la Comunicazione del 19 marzo 2025, la Commissione europea ha considerato la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e la conseguente minaccia alla sicurezza europea come circostanze eccezionali, proponendo l'attivazione coordinata delle clausole nazionali di salvaguardia per consentire agli Stati membri di sostenere un incremento delle spese per la difesa. La flessibilità prevista consente, nel periodo 2025-2028, un incremento della spesa corrente e in conto capitale di natura militare, entro un limite pari a 1,5 per cento del PIL annuo. Successivamente, con la Comunicazione del 3 giugno 2026, adottata nell'ambito del pacchetto di primavera del Semestre europeo, la Commissione ha esteso l'ambito degli interventi ammissibili anche alle misure dirette a rafforzare la resilienza del sistema energetico e la sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

Sottolinea come il Documento evidenzi che il Governo intende utilizzare solo una parte della flessibilità massima consentita per l'incremento della spesa per la difesa pari a 0,3 punti percentuali di PIL all'anno sia nel 2027 che nel 2028. In particolare, rispetto allo scenario tendenziale, gli incrementi aggiuntivi della spesa per la difesa sarebbero pari a circa 0,2 punti percentuali di PIL nel 2027 e crescerebbero ulteriormente nel 2028 rispetto agli aumenti già incorporati nella legislazione vigente. Considerando altresì le misure addizionali per rafforzare la resilienza energetica, sempre fino a 0,3 punti percentuali di PIL sia nel 2027 sia nel 2028, l'utilizzo complessivo della clausola raggiunge un massimo dello 0,6 per cento del PIL annuo, rimanendo ampiamente al di sotto del limite europeo dell'1,5 per cento.

Evidenzia, in aggiunta, come la Relazione al Parlamento fornisca alcune indicazioni sulla destinazione delle maggiori risorse. L'incremento, previsto fino a un massimo dello 0,3 per cento del PIL per ciascuno degli anni 2027 e 2028, è finalizzato al progressivo rafforzamento delle capacità operative e tecnologiche del settore della difesa, in coerenza con gli obiettivi assunti dall'Italia in ambito NATO. Gli interventi riguarderanno sia la spesa cor-

rente, sia la spesa in conto capitale: in particolare, per la componente corrente sono richiamati il personale, l'esercizio e le esigenze operative; per la componente in conto capitale, le risorse saranno invece finalizzate alla realizzazione e al rifinanziamento di programmi di investimento pluriennali.

Fa presente che il Documento evidenzia anche un'evoluzione significativa delle Raccomandazioni specifiche per Paese del 2026. Nell'ambito della prima raccomandazione, relativa alla finanza pubblica, alla fiscalità e alle sfide demografiche, viene infatti indicata la necessità di procedere a un rafforzamento graduale della spesa e della prontezza in materia di difesa e sicurezza, preservando nello stesso tempo la sostenibilità del debito e l'efficienza della spesa.

Osserva che, rispetto al 2025, dal Documento emerge più chiaramente l'esigenza di adattare progressivamente la struttura del bilancio a un livello strutturalmente più elevato della spesa per la difesa, evitando tuttavia di compromettere il percorso di consolidamento delle finanze pubbliche.

Segnala, da ultimo, che dal Documento, in aggiunta all'incremento delle risorse già previsto con la legge di bilancio per il 2026, nell'ambito del cosiddetto « Piano Casa » risultano stanziati 15 milioni di euro annui per il triennio 2026-2028 per il potenziamento del patrimonio immobiliare della Difesa, con particolare riguardo a quello destinato agli alloggi.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1)*.

Antonino MINARDO, *presidente*, avverte che i gruppi Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle, hanno presentato proposte alternative di parere *(vedi allegati 2 e 3)*, le quali saranno poste in votazione solo nel caso in cui venga respinta la proposta di parere formulata dalla relatrice.

Stefano GRAZIANO (PD-IDP), nell'illustrare la proposta alternativa di parere presentata dal proprio gruppo, che esprime un parere contrario sul Documento, evidenzia, in primo luogo, come essa muove dalla premessa che, dopo quattro anni di Governo, risulta assente una strategia credibile per riportare l'economia italiana su un percorso di crescita strutturale e duratura. Sottolinea come le previsioni di crescita restino deboli, attestandosi intorno allo 0,8-0,9 per cento per gli anni 2027, 2028 e 2029, mentre il debito pubblico permanga su livelli prossimi al 138 per cento del PIL, con un *deficit* previsto oltre il 3 per cento nel biennio 2028-2029 in ragione dell'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale in materia di difesa ed energia. Fa presente, inoltre, che l'aumento delle spese militari non è accompagnato da un'adeguata attenzione alle condizioni del personale delle Forze armate, con particolare riferimento a stipendi, pensioni e previdenza. Segnala, in particolare, il rischio che il personale entrato in servizio con il sistema pensionistico contributivo, e destinato ad andare in pensione nei prossimi anni, subisca un rilevante impoverimento, soprattutto in proporzione all'incremento del costo della vita. Evidenzia, inoltre, che il Governo non ha corretto lo squilibrio nella distribuzione delle risorse del comparto Difesa, discostandosi dall'obiettivo di una ripartizione più equilibrata tra personale, esercizio e investimenti. Ritiene, infatti, problematico un assetto nel quale una quota rilevante della spesa risulta concentrata sugli investimenti, mentre restano insufficienti le risorse destinate all'esercizio e alle esigenze concrete del personale.

Arnaldo LOMUTI (M5S), nell'illustrare la proposta alternativa di parere presentata dal proprio gruppo, che esprime un parere contrario sul Documento, fa presente, in premessa, come il Documento programmatico di finanza pubblica 2026 costituisca l'atto sulla base del quale il Governo definisce i parametri per la prossima manovra di bilancio, in un contesto internazionale particolarmente delicato, segnato da crisi geopolitiche, tensioni commerciali e ricadute rilevanti sull'economia europea e nazionale. Sottolinea che, rispetto ai principali nodi del Paese – salari, divari territoriali, politica industriale, sanità, scuola e istruzione – il Documento non offre rispo-

ste adeguate, limitandosi a indicazioni parziali e insufficienti rispetto alla portata delle criticità esistenti. Evidenzia che le previsioni macroeconomiche confermano un quadro di crescita debole, con valori prossimi o inferiori all'1 per cento nei prossimi anni, mentre il *deficit* resta superiore al 3 per cento e il debito pubblico permane intorno al 138 per cento del PIL, con conseguenze destinate a gravare sulle future generazioni. Rileva, inoltre, l'assenza di una politica industriale realmente definita, richiamando la necessità, più volte segnalata dal proprio gruppo, di rafforzare strumenti come Transizione 4.0, al fine di offrire certezze e punti di riferimento al tessuto produttivo italiano. Sottolinea come le scelte prospettate sembrino orientate prevalentemente all'aumento della spesa per la difesa, mentre non emergono interventi sufficienti a favore della sanità pubblica, che continua invece a scontare una condizione di definanziamento. Ritiene, da ultimo, che il Documento non affronti i temi essenziali su cui sarebbe necessario intervenire e che il Governo continui a produrre debito senza costruire una strategia di crescita, autonomia economica e rafforzamento dei servizi fondamentali del Paese.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice *(vedi allegato 1)*, risultando, pertanto, precluse le proposte alternative di parere presentate dai gruppi Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle.

La seduta termina alle 8.50.

ALLEGATO 1

Documento programmatico di finanza pubblica 2026. Doc. CCXLIV, n. 2, Annesso e Allegati.

PARERE APPROVATO

La IV Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento programmatico di finanza pubblica 2026 (Doc. CCXLIV, n. 2, Annesso e Allegati);

premesso che il Documento programmatico di finanza pubblica 2026 reca dati sulla congiuntura economica internazionale, sulle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, sul quadro macroeconomico programmatico e sul piano di riforme e investimenti, in vista della presentazione del Documento programmatico di bilancio (DPB) 2027 e della trasmissione al Parlamento del disegno di legge di bilancio per il 2027;

rilevato che, contestualmente alla presentazione del Documento, il Governo ha trasmesso alle Camere la Relazione ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, per chiedere l'autorizzazione parlamentare allo scostamento dagli obiettivi programmatici di spesa a seguito della richiesta di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (*National Escape Clause*) per le maggiori spese per la difesa e per la sicurezza energetica, presentata alla Commissione europea il 10 settembre 2026 in attuazione degli indirizzi approvati il 5 agosto 2026 dalla Camera dei deputati (risoluzione n. 6-00287) e dal Senato della Repubblica (risoluzione n. 6-00233);

rilevato, altresì, che la Relazione al Parlamento 2026, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, fornisce alcune indicazioni sulla destinazione delle maggiori risorse, tra cui quella relativa all'incremento, previsto fino a un massimo dello 0,3 per cento del PIL per ciascuno degli anni 2027 e 2028, che è finalizzato al progressivo rafforzamento delle capacità operative e tecnologiche del settore della difesa, in coerenza con gli obiettivi assunti dall'Italia in ambito NATO, specificando che gli interventi riguarderanno sia la spesa corrente (personale, esercizio, esigenze operative), sia la spesa in conto capitale (realizzazione e rifinanziamento di programmi di investimento pluriennali);

considerato che il Documento programmatico di finanza pubblica 2026:

precisa che, a seguito della richiesta ufficialmente presentata dal Governo alla Commissione europea, è previsto l'utilizzo della clausola nazionale di salvaguardia (NEC) per finanziare la spesa per la difesa in misura pari allo 0,3 per cento del PIL sia nel 2027 sia nel 2028;

evidenzia che il Governo intende utilizzare solo una parte della flessibilità massima consentita e che, considerando altresì le misure addizionali per rafforzare la resilienza energetica, sempre fino a 0,3 punti percentuali di PIL sia nel 2027 sia nel 2028, l'utilizzo complessivo della clausola raggiunge un massimo dello 0,6 per cento del PIL annuo, rimanendo ampiamente al di sotto del limite europeo dell'1,5 per cento;

riporta che nel quadro programmatico, rispetto al quadro tendenziale, il rapporto deficit/PIL aumenterebbe di 0,5 punti percentuali nel 2027 e nel 2028 e di un decimo di punto nel 2029, portandosi rispettivamente al 3,4 per cento, al 3,2 per cento e al 2,3 per cento, e che, escludendo l'impatto derivante dall'attivazione della clausola, il rapporto deficit/PIL si manterrebbe stabilmente al di sotto della soglia del 3 per cento lungo tutto l'orizzonte di previsione;

evidenzia un'evoluzione significativa delle Raccomandazioni specifiche per

Paese del 2026, nell'ambito della prima delle quali, relativa alla finanza pubblica, alla fiscalità e alle sfide demografiche, viene indicata la necessità di procedere a un rafforzamento graduale della spesa e della prontezza in materia di difesa e sicurezza, preservando nello stesso tempo la sostenibilità del debito e l'efficienza della spesa;

segnala che, in aggiunta all'incremento delle risorse già previsto con la legge di bilancio per il 2026, nell'ambito del cosiddetto « Piano Casa » sono stati stanziati 15 milioni di euro annui per il triennio 2026-2028 per il potenziamento del patrimonio immobiliare della Difesa, con particolare riguardo a quello destinato agli alloggi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento programmatico di finanza pubblica 2026. Doc. CCXLIV, n. 2, Annesso e Allegati.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

La IV Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di finanza pubblica 2026 (Doc. CCXLIV, n. 2, Annesso e Allegati);

premesso che:

il Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) certifica, a quattro anni dall'insediamento del Governo, l'assenza di una strategia credibile per riportare l'economia italiana su un sentiero di crescita solida e duratura;

la revisione all'1 per cento della crescita del PIL nel 2026 non modifica un quadro strutturalmente stagnante: il Governo prevede, infatti, una crescita appena dello 0,8 per cento nel 2027, dello 0,9 per cento nel 2028 e dello 0,8 per cento nel 2029, incompatibile con l'obiettivo di ridurre significativamente il debito e aumentare in modo stabile il benessere dei cittadini;

il debito pubblico resterà prossimo al 138 per cento del PIL anche nel 2027, mentre il *deficit* tornerà sopra il 3 per cento nel biennio successivo in ragione dell'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale in materia di difesa ed energia;

all'aumento delle spese per la Difesa non corrisponde un incremento delle risorse per la valorizzazione economica e professionale del personale militare con particolare riferimento alla formazione e alla previdenza;

desta soprattutto preoccupazione l'assenza di una strategia da parte del Governo che definisca una prospettiva di difesa europea e non di una corsa al riarmo dei singoli stati nazionali puntando su una qualificazione della spesa;

tale strategia sarebbe necessaria a fronte di un grave e sostanziale ridimensionamento delle risorse per la sanità e i servizi pubblici, gli investimenti produttivi, la ricerca e l'innovazione, le politiche industriali, la riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali, l'aumento dei salari e dei redditi disponibili, tutto questo con drenaggio fiscale continua ad accrescere il prelievo effettivo sui redditi in assenza di un meccanismo di indicizzazione e anche il condivisibile aumento delle spese in materia di energia appare del tutto vago nella definizione delle misure;

il Governo non ha impresso una svolta alla capacità di trasformare le risorse del PNRR in crescita, innovazione, infrastrutture e occupazione qualificata, lasciando irrisolti i principali fattori che frenano la crescita italiana: salari reali insufficienti, bassa produttività, debolezza degli investimenti privati, scarsa partecipazione al lavoro di giovani e donne e persistenti divari territoriali,

esprime

PARERE CONTRARIO

Graziano, Ascani, Carè, De Maria, Fassino.

ALLEGATO 3

Documento programmatico di finanza pubblica 2026. Doc. CCXLIV, n. 2, Annesso e Allegati.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE

La IV Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di finanza pubblica 2026 (Doc. CCXLIV, n. 2, Annesso e Allegati);

premesso che:

il Documento programmatico di finanza pubblica 2026 prevede i parametri entro i quali impostare la prossima manovra finanziaria alla luce di un quadro economico preoccupante, appesantito da un contesto internazionale estremamente complesso derivante dall'incertezza geopolitica causata, tra i vari fattori, dalla guerra in Medio Oriente, dal blocco di Hormuz, dal ritorno del protezionismo con i dazi e dalle continue tensioni sui costi energetici;

di fronte a una situazione politica, economica e sociale di tale gravità, il Governo dovrebbe, finalmente, decidere di affrontare i nodi strutturali del Paese: i salari bassi, il potere d'acquisto fagocitato dall'inflazione, la scarsa produttività, l'inadeguatezza degli investimenti privati, l'incapacità di offrire occupazione di qualità a giovani e donne, la sofferenza in cui versa il Servizio sanitario nazionale, i persistenti divari territoriali; purtroppo, e per l'ennesima occasione, il Documento in esame delude ogni pur minima aspettativa in tal senso;

il Documento attesta una revisione della crescita 2026 all'1 per cento, un risultato modesto e assolutamente inadeguato a sostenere le crescenti necessità delle famiglie e delle imprese italiane, soprattutto considerando il fatto che le stime per gli anni successivi ci riportano allo 0,8 per cento nel 2027, allo 0,9 per cento nel 2028 e allo 0,8 per cento nel 2029;

sui conti pubblici, il *deficit* si attesta al 2,9 per cento del PIL nel 2026, sale al 3,4 per cento nel 2027 e al 3,2 per cento nel 2028 nello scenario programmatico, per effetto dell'attivazione della clausola nazionale di salvaguardia su difesa, energia e sicurezza (circa 29 miliardi nel biennio 2027-2028), per poi scendere, solo nel 2029, al 2,3 per cento;

il debito, nel quadro tendenziale indicato dal Governo, passa dal 138,1 per cento del 2026 al 138,6 per cento nel 2027 e scenderà, di pochissimo, solo nel 2028 (137,7 per cento) e nel 2029 (136,3 per cento), lasciando il Paese esposto alle pericolose oscillazioni dei tassi di interesse e dei mercati finanziari;

in questo contesto di incertezza e crescita insufficiente, occorrerebbe l'adozione di una seria e coerente politica industriale, che dovrebbe cominciare dalla ripresa e dal rafforzamento del Piano Transizione 4.0, ma il Governo si è mostrato irresoluto e ondivago sul tema, lasciando il tessuto imprenditoriale italiano disorientato e privo di punti di riferimento;

considerato che:

in assenza delle dovute modifiche alla normativa contabile e finanziaria vigente per inazione della maggioranza di Governo e dell'Esecutivo in carica, la relazione al Parlamento illustra il ricorso alla procedura di cui all'articolo 6 della legge n. 234 del 2012 per la richiesta di utilizzo della clausola nazionale di salvaguardia;

l'Esecutivo ha infatti le idee chiare sul fronte militare, grazie al ricorso a detta clausola di salvaguardia, le spese per la difesa registreranno il maggiore incre-

mento di sempre, raggiungendo un massimo dello 0,3 per cento del PIL per ciascuno degli anni 2027 e 2028, per un importo di circa 14,5 miliardi di euro;

la stessa determinazione e incisività manca sulla Sanità, il Documento prevede addirittura una riduzione percentuale della spesa, dal 6,4 per cento del PIL del 2026 al 6,3 per cento di ciascun anno dal 2027 al 2029, e non indica un piano credibile di rafforzamento del Servizio sanitario nazionale e delle risorse per il personale e per i servizi territoriali, lasciando i cittadini alle prese con liste d'attesa e disparità di accesso alle cure che pesano soprattutto sulle famiglie e sui territori più fragili;

nel frattempo resta irrisolta la questione salariale, aggravata dalla perdita di potere d'acquisto e dal *fiscal drag* in assenza di indicizzazione, mentre sul PNRR l'effetto sul livello del PIL degli investimenti già realizzati scende dal +2 per cento del 2026 al +1,1 per cento del 2027, e per il resto si affida a un +1,5 per cento di misure « da implementare », non ancora definite;

considerato, altresì, che:

nella Relazione al Parlamento, il Governo nel descrivere l'incremento delle risorse destinate alla difesa, fino a un massimo dello 0,3 per cento del PIL per ciascuno degli anni 2027 e 2028, volte al rafforzamento delle capacità operative e tecnologiche, in linea con gli obiettivi assunti in sede NATO, precisa che « gli interventi riguarderanno sia la componente corrente, con riferimento in particolare al personale, all'esercizio e alle esigenze operative, sia la componente in conto capitale, finalizzata alla realizzazione e al rifinanziamento di programmi di investimento pluriennali »;

nel Documento, tuttavia, si sottolinea che le maggiori risorse destinate alla difesa per il 2027 avranno una preponderanza della spesa in conto capitale, ribadendo, dunque, la linea programmatica dell'Esecutivo, ossia quella di aumentare gli investimenti nei sistemi d'arma;

valutato che:

l'impiego dell'annunciato scostamento di bilancio e della clausola di salvaguardia europea per finanziare l'aumento delle spese militari costituisce la definitiva consacrazione di una logica di « economia di guerra », con la quale il Governo sceglie deliberatamente di fare ulteriore debito pubblico per alimentare la corsa agli armamenti, subordinando le finanze del Paese agli indirizzi di riarmo europei ed euro-atlantici;

la mobilitazione di ingenti risorse pubbliche e l'indebitamento addizionale contraggono i margini di manovra per gli investimenti nei settori strategici civili e nei beni pubblici essenziali quali la sanità pubblica, la scuola, la ricerca, la protezione sociale, il sostegno alle famiglie vulnerabili e la transizione ecologica, settori sistematicamente penalizzati da tagli e sotto finanziamenti;

l'assenza di un autentico progetto di difesa comune europea orientato alla diplomazia, alla neutralità attiva e alla *de-escalation* bellica riduce l'aumento delle spese militari a una disorganica ed inefficiente corsa agli acquisti a livello nazionale dei singoli Stati membri, con un impatto diretto ed esclusivo sui debiti sovrani dei Paesi dell'Unione e senza alcuna modifica strutturale delle regole di governance fiscale europee, peraltro aggravate dalla sconsiderata traiettoria fissata dalla NATO per portare entro il 2035 gli investimenti legati alla difesa al 5 per cento del PIL,

esprime

PARERE CONTRARIO

Lomuti, Pellegrini, Perantoni.